

ECSA e Sea Europe, l'obiettivo è salvaguardare la leadership marittima europea

Gli armatori e i cantieri navali chiedono alla Commissione UE più sostegno per mantenere la leadership globale, proteggere l'industria europea dalla concorrenza straniera e accelerare la transizione verde. Intanto sulle problematiche ETS, Assarmatori plaude al Governo italiano

20 marzo 2025 alle ore 12:10



Gli armatori europei e i produttori di attrezzature marittime uniscono le forze per chiedere alla Commissione Europea un riconoscimento più ampio del settore marittimo nelle strategie industriali e nei piani di investimento dell'Unione. In una dichiarazione congiunta rilasciata oggi, l'European Community Shipowners' Associations (ECSA) e Sea Europe, l'associazione che rappresenta i cantieri navali e i produttori di attrezzature marittime, hanno sollecitato Bruxelles a includere il comparto nel nuovo Piano di Investimenti per i Trasporti Sostenibili (STIP) e nella Strategia Industriale Marittima Europea.

Secondo i firmatari della dichiarazione, il trasporto marittimo europeo rappresenta un'eccellenza globale: il 35% della flotta mondiale batte bandiera europea, a fronte di un PIL del continente pari al 15% di quello globale. Tuttavia, per mantenere questa leadership, il settore ha bisogno di un solido supporto da parte dell'Unione Europea, sia in termini di investimenti sia di regolamentazione equa rispetto ai competitor internazionali.

"Il trasporto marittimo europeo è una storia di successo. Per garantire la sua competitività e quella dell'intero cluster industriale marittimo, è essenziale colmare il divario di innovazione rispetto ad altre aree del mondo. Servono misure incisive e il sostegno finanziario derivante dai ricavi dell'ETS deve essere indirizzato verso la transizione ecologica, promuovendo tecnologie pulite e combustibili sostenibili", ha dichiarato Sotiris Raptis, Segretario Generale di ECSA.



Sotiris Raptis

A supportarlo è anche Christophe Tytgat, Segretario Generale di Sea Europe, secondo cui “l’Europa deve rafforzare la propria indipendenza industriale, proteggendo i suoi cantieri navali e produttori di attrezzature marittime dalla concorrenza straniera. Una strategia industriale marittima efficace permetterebbe all’Europa di consolidare la propria leadership globale, riconquistare mercati strategici e trarre vantaggio dai segmenti emergenti, cruciali per la sicurezza economica del continente”.

Il documento congiunto presenta cinque raccomandazioni chiave per il futuro del settore:

1. Migliorare la competitività internazionale del settore manifatturiero marittimo, garantendo che cantieri navali e produttori di attrezzature possano beneficiare di un quadro strategico solido.
2. Assicurare condizioni fiscali e normative eque per il trasporto marittimo europeo, evitando squilibri con gli operatori globali.
3. Sostenere i cantieri navali e i produttori di attrezzature con incentivi finanziari, stimolando la domanda di navi a basse e zero emissioni, retrofit e tecnologie pulite.
4. Stabilire obblighi vincolanti per la produzione di combustibili puliti in Europa, allineandosi agli obiettivi del Net Zero Industry Act.
5. Facilitare l’accesso ai finanziamenti pubblici e privati per la transizione energetica e digitale del settore, sfruttando al meglio le risorse derivanti dall’ETS.

La richiesta di un’attenzione particolare al settore marittimo si inserisce in un contesto più ampio di transizione ecologica e strategia industriale dell’UE. Il settore navale europeo, forte di una tradizione consolidata, si trova oggi a dover affrontare nuove sfide imposte dalla competizione globale e dagli obiettivi di decarbonizzazione. L’inclusione del comparto nei piani strategici dell’UE potrebbe rappresentare un punto di svolta per garantire il suo futuro, sostenendo la sua capacità di innovare e di mantenere un ruolo centrale nell’economia europea e mondiale.

Ora la palla passa alla Commissione Europea, chiamata a dimostrare con azioni concrete il proprio impegno per il rilancio dell’industria marittima del continente.

Assarmatori plaude al Ministro Pichetto Fratin sulle storture dell'ETS



Stefano Messina

Assarmatori, tramite una nota ha espresso pieno sostegno alle dichiarazioni del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in merito alle criticità del sistema ETS (Emissions Trading System) per il trasporto marittimo. Il tema è stato affrontato durante un recente incontro tra il Ministro e i vertici europei, tra cui il Vicepresidente esecutivo per la transizione ecologica, Teresa Ribera, il Commissario per l'energia Dan Jorgensen e il Commissario per il clima Wopke Bastian Hoekstra, a margine del Consiglio Energia.

“Il Ministro Pichetto Fratin ha colto nel segno nel chiedere condizioni di concorrenza eque tra porti europei e non europei riguardo all'impatto dell'ETS sul transhipment dei contenitori. Questo è il nodo cruciale che porteremo all'attenzione delle istituzioni europee. Il rischio che corriamo è la desertificazione di queste attività in Italia, con la conseguente perdita di posti di lavoro e di controllo strategico sugli snodi cruciali del trasporto marittimo”, ha dichiarato il presidente di Assarmatori, Stefano Messina.

Nel corso della missione a Bruxelles, i rappresentanti di Assarmatori incontreranno il Vicepresidente della Commissione Europea Raffaele Fitto, i capigruppo italiani al Parlamento Europeo e i presidenti delle commissioni Ambiente e Trasporti, tra cui l'italiano Antonio Decaro, oltre a funzionari di alto livello della Commissione Europea.

“Fra i vari temi in agenda discuteremo proprio di queste problematiche. È positivo constatare che il Governo italiano, dal Ministro Salvini al Vice Ministro Rixi, passando per il Ministro Musumeci e lo stesso Pichetto Fratin, abbia compreso i rischi della regolazione climatica europea e stia intervenendo su più fronti per correggerne le distorsioni. L'Italia deve fare fronte comune su questioni così strategiche”, ha aggiunto ancora Messina.

L'ETS marittimo, che impone costi aggiuntivi alle emissioni di CO2 generate dalle navi, rischia di penalizzare i porti italiani a vantaggio di quelli extraeuropei, con conseguenze economiche e geopolitiche rilevanti. La battaglia di Assarmatori e del Governo punta a garantire regole più equilibrate per tutelare la competitività del settore marittimo nazionale.

F.N.